



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

n° 19

OTTOBRE 2002

Redazione
Corso Regina Margherita n°55 10124 Torino
Telefono e Fax 011882071-011837086
e.mail:assoc.santamaria@libero.it

POSTE ITALIANE S.p.A.
Spedizione in a.p. Art.2 Comma 20/C
Legge 662/96 - D.C - D.C.I. TORINO - nr. 2 / 2002
Autorizzazione del Tribunale di Torino N° 5598
del 3 maggio 2002

MISERICORDIA

"Il male si annida nelle profondità stesse dell'uomo", è inerente alla sua realtà storica e per questo è decisiva la domanda dell'intervento della grazia divina.

La confessione della colpa e la consapevolezza della propria miseria sfociano nella speranza della purificazione, della liberazione, della nuova creazione".

(Giovanni Paolo II nel commento del salmo 50)

La fedeltà al battesimo, alle scelte cristiane, allo stesso desiderio di fraternità universale deve prima fare i conti con la debolezza umana, debolezza che oggi è generalizzata ed esasperata dal consumismo, dalla sregolatezza imperante in molti ambienti.

Nella stagione storica presente il costume appare decisamente incerto, fino al punto da autorizzare il dubbio radicale: esiste ancora qualche cosa come "costume" nella società complessa, pluralistica e multietnica, sistematicamente attraversata dall'idea che la morale è questione solo privata? (Giuseppe Angelini in: Perché la coscienza possa parlare, Piemme 2000, pag.57).

"I giovani vivono sotto il segno dell'autonomia e della scelta personale, staccandosi quasi del tutto dall'etica e dai valori. Risulta sempre più evidente l'ingerenza, spesso distruttiva, dei media nel manipolare e dirigere l'opinione dei giovani. Da questi i ragazzi imparano che solo l'"eccesso" fa notizia e nei loro comportamenti tendono, spesso, a farsi sedurre dalla cultura della esagerazione" (Vita Pastorale 12, 2000, 145).

E la generazione di oggi, come quella di ieri, deve pure fare i conti con la legge umana della ripetizione degli atti, con le "abitudini" che portano alla virtù o al vizio: gli atti ripetuti, buoni e cattivi, diventano un "abito" che ci siamo tirati addosso, nel bene e nel male. Inoltre tutti, giovani ed adulti, devono oggi fare i conti con la "cultura" della corporeità, anzi con l'"egemonia" della corporeità.

La Civiltà Cattolica in un articolo del 1991 sulla nuova Evangelizzazione avvertiva il lettore che la nuova evangelizzazione deve oggi fare i conti con la "erotizzazione" della nostra società.

Oggi a motivo di una più profonda conoscenza dell'intimo dell'animo umano possiamo meglio

misurare l'incidenza dell'abitudine nella virtù, come nel vizio. E' molto difficile disfarsi delle tendenze e delle abitudini non buone, a volte è impossibile.

La grazia del Signore può fare miracoli, ma solo se il disordine morale non è assecondato.

" Guai a chi coltiva la propria debolezza! " tuonava S. Agostino per la gente del suo tempo. Ma ci deve pur essere una strada di salvezza per chi ha un briciolo di buona volontà e di ripresa nella vita cristiana.

Sentiamo la parola degli Apostoli.

"Non amate il mondo né le cose del mondo: Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è con lui...La concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, la superbia della vita non viene dal Padre, ma dal mondo " (1 Giov 2, 16).

" Mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia " (2 Cor 12, 7). " Sento nelle mie membra una legge contraria alla legge del mio spirito.....Chi mi libererà da questo corpo di morte ? " (Rom 7, 24)

" Da ogni parte siamo tribolati : battaglie dall'esterno, timori al di dentro " (2 Cor 7, 5).

" Ti basta la mia grazia. La mia potenza si manifesta pienamente nella debolezza " (2 Cor 12, 9).

Nella liturgia troviamo molte espressioni come questa : " Tu conosci quanto è forte per noi la suggestione del male: Guarisci le nostre anime con la larghezza del tuo perdono".

" Nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto". (dom.XI per annum)

La guarigione viene dalla larghezza di perdono. E il perdono non è dono di non peccare più, ma amore rinnovante.

Queste considerazioni realissime ci spingono alla ricerca di chiarezza interiore, che ci aiuti nel nostro cammino spirituale caratterizzato dall'amore per il Signore e per la sua legge, nonostante la debolezza presente in tutti, con il vivo desiderio di realizzarci secondo la volontà di Dio.

" La vita umana non si realizza da sé. La nostra vita è una questione aperta, un progetto incompleto ancora da realizzare e da completare. La domanda fondamentale di ogni uomo è: come mi realizzo ? come imparo l'arte di vivere ? quale è la strada della felicità ? (card, Ratzinger al Congresso dei catechisti 2000)

Passiamo quindi alla riflessione sulla misericordia, sul perdono, sulla confessione:

avremo le coordinate per una impostazione di fede che salva tutta la nostra vita che ha le sue virtù e i suoi peccati, i suoi alti e bassi, gioie e dolori, fatiche e speranze, generosità ed egoismi.

(continua)

Don Sebastiano Galletto



A partire dal numero 18, luglio 2002, il nostro giornalino "Amici in cammino" ha fatto un grande salto di qualità.

Forse i lettori non hanno fatto caso, ma dal giorno 3 maggio 2002 Amici in cammino ha il crisma dell'ufficialità: è stato autorizzato dal Tribunale di Torino ed ha un Direttore Responsabile.

Non è più la semplice, anonima circolare inviata ai Soci e ai simpatizzanti ma è una regolare pubblicazione, ufficialmente riconosciuta, che porta a tutti coloro che la ricevono la voce della nostra Associazione. E' stata una trasformazione molto impegnativa, oltre che costosa, che ha richiesto tutta una trafila di operazioni e l'assunzione di responsabilità in prima persona da parte del nostro Presidente, che è stato iscritto all'Ordine dei Giornalisti nell'Elenco Speciale dei direttori responsabili di periodici.

A questo punto, alcuni di voi si chiederanno: cosa cambia? Ho sfogliato il giornale che è tale e quale ai numeri precedenti! A nostro avviso, cambia, eccome. Il giornalino diviene in questo modo, secondo il parere della presidenza, un significativo strumento di informazione e di formazione per i soci della Santa Maria. E' un efficace mezzo di collegamento per tutti coloro che desiderano vivere con autenticità il loro cristianesimo sotto la materna guida di Maria Santissima.

Chi riceve il giornale si sente idealmente unito a tutti gli altri soci nel difficile cammino della vita e nell'impegno di testimonianza nel proprio ambito familiare, di lavoro, di chiesa.

In altre parole, "Amici in cammino" è una cosa seria e compete anche a voi, carissimi lettori, renderlo interessante, accattivante, utile mediante il vostro contributo di idee e di notizie. Ci contiamo.

C.S.

PROGRAMMA SPIRITUALE ANNO 2002-2003

SABATO	9/11/02	ore 15.30	Conferenza seguita dalla Santa Messa
DOMENICA	1/12/02	ore 9-17	Ritiro spirituale presso Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice
SABATO	7/12/02	ore 16.30	Santa Messa
SABATO	11/1/03	ore 15.30	Conferenza seguita dalla Santa Messa
SABATO	1/2/03	ore 15.30	Conferenza seguita dalla Santa Messa
MARTEDI'	11/2/03		Celebrazione Diocesana Giornata Mondiale del Malato
SABATO	1/3/03	ore 15.30	Conferenza seguita dalla Santa Messa
DOMENICA	9/3/03	ore 9-17	Ritiro spirituale presso Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice
SABATO	29/3/03	ore 15	Festa dell'Associazione. Assemblea dei Soci
DOMENICA	27/4/03	ore 9-18	Giornata dell'amicizia con i malati. Santuario del Selvaggio
SABATO	3/5/03	ore 16.30	Santa Messa
GIOVEDI'	12/6/03		Gita sociale al Sacro Monte di Varese
SABATO	14/6/03	ore 15.30	Funzione ammalati alla Consolata
VENERDI'	20/6/03	ore 20.30	Processione della Consolata
SABATO	6/9/03	ore 16.30	Santa Messa

PELLEGRINAGGI

LOURDES 16-22 MAGGIO 2003

BANNEUX 2-8 OTTOBRE 2003

**N.B. NON VERRANNO SPEDITE ULTERIORI CIRCOLARI PER
COMUNICARE TALI DATE
SI PREGA QUINDI DI CONSERVARE BENE QUESTO FOGLIO !**

IN MEMORIA DEL DR. AMALBERTO

Sono le ore 16 di sabato 7 settembre 2002, nel cortile della casa di riposo Castelrosso di Ferrere d'Asti alla presenza degli ospiti della casa, della famiglia Amalberto, di molti compaesani e di alcuni soci della Santa Maria, S.E. Mons. Francesco Ravinale, Vescovo di Asti, inizia la celebrazione della Santa Messa in memoria di Guglielmo Amalberto.

E' un bel pomeriggio di tarda estate e l'atmosfera, simpaticamente familiare, è di grande attenzione e fervente devozione.

Il Vescovo celebrante, all'omelia, offre ai presenti semplici e significativi spunti di riflessione sull'amore per il prossimo e sulla attenzione all'altro che bene si riferiscono al medico che oggi ricordiamo e stimola i presenti al debito di interesse verso il prossimo che spetta ad ogni cristiano.

Le offerte vengono simpaticamente portate all'altare da alcuni ospiti della casa in carrozzella.

Al termine della Messa, con la solenne benedizione finale, il Vescovo benedice, con le persone presenti, gli oggetti donati all'istituto dalla Santa Maria in memoria del dr. Amalberto: un altare mobile per ricordare il diacono, un carrello portamedicine e una teca per la conservazione delle radiografie nel ricordo del medico.

Brevi parole da parte nostra di partecipazione e di ricordo del medico che per diciotto anni è stato una presenza attiva e professionalmente molto valida della direzione sanitaria dei nostri pellegrinaggi a Lourdes, un commosso ricordo da parte del prof. Demarie, direttore dell'istituto, e un ringraziamento del Sacerdote del posto hanno concluso la toccante cerimonia. Abbiamo, per l'occasione incontrato parecchi amici ammalati, ospiti della casa e non, che hanno partecipato ai nostri pellegrinaggi: è stato bello ritrovarci. Il momento di fraternità con mons. Vescovo, la famiglia Amalberto (era pure presente la novantaduenne mamma del dottore) e gli ospiti della casa è poi proseguito con un gradito rinfresco, generosamente offerto dalla direzione dell'istituto.

Prima di venire via ci è stato rivolto l'invito a ritornare, nella prossima bella stagione, per trascorrere un pomeriggio di serenità e di festa con gli ospiti di Castelrosso. Abbiamo promesso che lo faremo.

C.S.

PERCHE' QUI?

Alcuni anni fa il mio papà mi ha chiesto: "Perché ritorni ancora a Lourdes? Ci sei stata tante volte... ormai hai visto tutto..."

Sulle prime non ho trovato altra risposta che: "Mi fa piacere", ma poi, riflettendo, ho cercato di spiegare anche a me stessa l'origine di quella attrazione fortissima che ogni anno mi induce a trovare quella settimana di tempo in mezzo a molti impegni, a fare le acrobazie per poter lasciare tutto e partire a maggio per Lourdes.

Non vado a "vedere" nulla, vado a vivere una esperienza particolare, unica.

Un amico milanese, a cui ho parlato un giorno di Lourdes, mi ha detto: "E' inutile andare a Lourdes; esperienze analoghe sulla sofferenza si vivono ogni giorno in ospedale".

Non è la stessa cosa. La conferma, casualmente, me l'ha data il dottor Amalberto quando, seduti in silenzio uno a fianco all'altra su una panca davanti al vecchio Accueil ci godevamo il tepore del sole che tramontava, mentre intorno a noi ferveva il solito movimento di persone. Improvvisamente lui rompe il silenzio, come se quello fosse in realtà un dialogo tra due persone che si capiscono anche senza parlare e disse: "E' impossibile che noi riusciamo a comunicare a chi è restato a casa l'esperienza che noi viviamo qui".

E' vero, è molto difficile.

Lourdes è la vita in tutte le sue sfaccettature. Gioie, dolori, lavoro, doveri, amicizie si intrecciano alla luce della richiesta: "Venite qui in pellegrinaggio".

L'invito è preciso e specifico: "Qui", perchè a Lourdes si può, se si vuole, compiere una operazione che "nel mondo" sfugge: si possono ritrovare la scala di valori, gli obiettivi, l'equilibrio.

E' come un ritiro spirituale vivo e ... a sorpresa. Quando si parte non si sa che cosa accadrà, ma accade sempre qualche cosa, qualche cosa di sempre diverso che ogni volta si riporta a casa chiuso preziosamente nel cuore.

Vado a Lourdes per imparare a vivere e la vita è un cammino che muta a seconda dell'età, del momento, dei dolori, delle gioie, dei compagni di viaggio.

Si parte con il proprio bagaglio di egoismo e si è trasportati "dall'altra parte della barricata", fino a riuscire a vedersi dal di fuori e a ritrovare la via.

La vita non è fatta di ozio, ma di fatica quotidiana, di doveri, di rispetto e ...di amore. Rivedo Rosanna che attraversa tutto il treno con un cuscino sotto il braccio per far stare più comodo suo marito. Ripenso a Mirta che mi infila una caramella in tasca. Rivedo Pierangela che mi sorride. Sento Angiolina che mi racconta una barzelletta.

Si lavora, si ride, si prega. La verità è davanti ai nostri occhi: basta saperla vedere.

Quotidianamente siamo bombardati da messaggi: si dice tutto e il contrario di tutto.

"Venite qui in pellegrinaggio" a ritrovare voi stessi e a ritrovare la via, senza orpelli e senza fronzoli, senza urla e senza lamenti, senza chiasso.

"Un'Ave Maria, un sorriso e ...avanti".
Gianna

PADOVA E ... DINTORNI

E' il 22 giugno, sono le 5.30 e già sono in strada ad aspettare il taxi.

La giornata non nasce troppo bene: il taxi prenotato non arriva... bisogna prendere Margherita, Gianfranco e Maria Teresa... alle 6 comunque siamo tutti sul taxi e ci avviamo verso Piazza Carlo Felice.

Sono le 6.30 e il pullman, con il suo carico di giovani e meno giovani, lascia Piazza Carlo Felice per dirigersi verso la meta del nostro viaggio.

L'atmosfera è molto gagliarda, sono mille le cose che abbiamo da raccontare al nostro compagno di viaggio, rivediamo delle persone che da parecchio non incontriamo e il chiacchierio, dapprima sommerso man mano si rafforza e denota quanta amicizia e cordialità ci sia tra i partecipanti.

Il sole splende alto nel cielo, la temperatura è alquanto elevata, già alla partenza il termometro segna 26 gradi e man mano che trascorrono le ore la temperatura sale e già alla prima sosta all'autogrill di Novara ci troviamo a battagliare con migliaia di goccioline di sudore che senza rispetto e senza essere richieste ricoprono i nostri volti.

Rinfrancati da un buon caffè, da una brioche, da un panino ci apprestiamo a riprendere il viaggio, ma Mario è molto preoccupato e si aggira nei locali dell'autogrill alla ricerca del suo portafoglio... tutti ci adopriamo a cercarlo. Nulla, il portafoglio non viene trovato, malinconici riprendiamo il viaggio e... alle porte

di Vicenza, un brusio festoso si alza, il portafoglio è trovato: era rimasto nascosto nel sedile. Un grande applauso liberatorio ha riportato la serenità sul volto di Mario e, noi compagni di viaggio abbiamo avuto modo di mettere in moto tante e tante parole...E così, chiacchierando, chiacchierando, abbiamo attraversato il Piemonte, la Lombardia, siamo in Veneto e Vicenza ci saluta con le sue strade ed è anche la prima fermata del nostro itinerario. Il monte Berico sovrasta la città, visitiamo il Santuario e apprezziamo le bellezze pittoriche che lo adornano. A pochi passi il ristorante Sette Santi ci accoglie per colmare la nostra fame.

La visita alla Villa Valmarana ai Nani delizia i nostri occhi di bellezze pittoriche e architettoniche e una fontana con i suoi zampilli dona ai nostri corpi accaldati un po' di refrigerio.

E poi altra costruzione del Palladio, Villa Simes (Contarini): splendida e grandiosa con il salone a piano terra costruito su tre piani a violino rivoltato. Una innumerevole sequenza di sale, stanze arredate in stili diversi ma di splendida manifattura.

Una particolare menzione meritano le ex scuderie ora saloni di visita, alle cui pareti ed al soffitto, su una base di cemento sono state apposte milioni di conchiglie che creano rosoni, fasce e disegni incantevoli.

Ma il tempo è tiranno e dobbiamo lasciare queste meraviglie per raggiungere l'albergo POSTA 77 a San Giorgio in Bosco, che sarà la nostra casa per questi giorni.

E' domenica 23, sono le sette e trenta circa e uno dopo l'altro ci troviamo seduti a tavola per fare colazione. La giornata è molto bella il sole splende ma la temperatura si aggira sui 40° e il tasso di umidità è elevato. Alle otto, come un piccolo plotone di soldatini ordinati e composti, riprendiamo i nostri posti sul pullman, e Sergio, il nostro autista accende il motore, mette la marcia, e via.... alla volta di PADOVA, città del Santo senza nome, del caffè senza porte, del prato senza l'erba che ne sintetizzano tre caratteristiche peculiari e senz'altro originali.

Una decina di minuti di viaggio ci separano dalla città e una guida si aggiunge al nostro gruppo. Le cupole della Basilica del Santo ci indicano che siamo alle porte di Padova, percorriamo le strade che la circondano e possiamo così ammirare una parte delle vecchie mura ancora ben conservate, la città vecchia, il fiume che la

attraversa e che ne disegna un rettangolo imperfetto, quasi a volerla abbracciare.

La Basilica del Santo colpisce per la sua copertura a copule, per la sua forma a croce latina con le differenti dimensioni delle navate laterali. C'è tanta gente ma questo non ci impedisce di sostare in preghiera nella Cappella del Santo e di ammirare l'Arca, l'altare che ne custodisce le spoglie è opera del Tiziano, il bassorilievo del Sansovino, e poi la Cappella del Tesoro (costruzione barocca) nella quale sono conservati il reliquiario trecentesco del mento e quello quattrocentesco della lingua del Santo, e poi la tonaca e le prime due casse dove furono posti i suoi resti. E poi l'altare maggiore con le sculture di Donatello, il chiostro...

In mezzo a così tante meraviglie ci incamminiamo verso la Cappella degli Scrovegni. E' un piccolo edificio in mattoni consacrato nel 1305 e dedicato alla Vergine Annunziata, è affrescato internamente da Giotto.

La Cappella è da poco restaurata e i visitatori, suddivisi in piccoli gruppi, debbono sostare in un camera di adattamento per una decina di minuti. Dopo questa breve sosta, nella quale un video presenta tutti i 38 riquadri disposti lungo tre pareti, su tre zone sovrapposte, la porta della Cappella si apre e i meravigliosi colori usati da Giotto per dipingere queste scene appaiono nel loro splendore. Che dire inoltre della volta dipinta di un blu intenso e stelle dorate, il medaglione con la Madonna con il Bambino...

La mattinata era trascorsa con grandi emozioni. La temperatura continuava a salire una fresca doccia ed un buon pasto ci aspettavano all'albergo. Leggermente rinfrescati siamo di nuovo sul pullman prossima tappa l'Abbazia Benedettina di Santa Maria a Praglia.

L'Abbazia è famosa perché in essa avviene il restauro di tutti i libri antichi. I frati che vi lavorano sono i migliori in campo nazionale ed è anche aperta una scuola per restauratori.

Padova ci attende, ancora molto c'è da vedere. La chiesa di Santa Giustina, costruita nel 1500, è a croce latina, le tre navate sono coperte da volte a botte ed il pavimento è in marmo rosso-giallo-blu. E' una chiesa ricca di storia con molti dipinti, sculture marmoree e lignee, che vanno dal paleocristiano al 1600.

Uscendo dalla chiesa, Prato della Valle, la grande piazza di circa 88.000 mq., ci appare ancora più grande è uno spiazzo maestoso, e anziché continuare nel proseguimento delle visite, ci lasciamo accogliere dal suo fascino e, pigramente, ci addentriamo al suo interno e

dopo aver attraversato un anello asfaltato, ci troviamo all'isola Memmia al cui centro è collocata una fontana. Che refrigerio sostare lì accanto !!!

Anche questa giornata sta per finire: il pullman ci aspetta per ricondurci in albergo.

E' lunedì 24, Verona ci attende. Carlo, come di rigore, fa l'appello...qualcuno fa ancora colazione ...sono le nove e le ruote del pullman si muovono, si parte con un po' di malinconia.

San Zeno maggiore è una maestosa Chiesa il cui soffitto è stato costruito a forma di nave rovesciata. Come per le altre chiese visitate, è grande la maestria pittorica infusa nelle pitture, così pure non sono da meno le opere scultoree. Lasciato San Zeno, il prossimo appuntamento è il Ponte Scaligero, ma...la scritta su un menù di un ristorante "Baccalà alla vicentina", scompone il gruppo ed i più veloci entrano nel vicino supermercato ed escono con il loro trofeo, scatolette del famoso piatto.

Si riparte nuovamente, siamo in Lombardia, Il santuario della Madonna del Frassino ci attende per raccontarci la sua storia: è una piccola statua con l'effigie della Madonna di circa 15 cm. A fianco il ristorante omonimo ci accoglie...

~~SIRMIONE: ultimo appuntamento~~

Sergio, ottimo autista e compagno di viaggio alla guida del pullman, ci sta riportando alle nostre case, alle nostre abitudini. Il tempo sta cambiando, nuvoloni nerastri cavalcano il cielo, a Chivasso troviamo la pioggia, a Torino ...grandi pozzanghere ci indicano che il temporale è appena finito.

Dai 38 gradi di Verona...a Torino un brivido di freddo...22 gradi.

Sono trascorsi tre giorni dalla partenza, il viaggio è finito. strette di mano, baci, abbracci, foglietti di carta con numeri di telefono, una sottile malinconia aleggia...è stato bello stare insieme in questi giorni. Il prossimo anno dove andremo???

Franca Camadona

Sono andati in cielo

SONIA, figlia della damina Alda Molinari

PIETRO RAMASSOTTO

Ci uniamo al dolore dei loro genitori

AMICI IN CAMMINO N. 19 del 14.10.2002

Direttore responsabile: Carlo Albertazzi

Autorizzazione del Tribunale di Torino

n° 5598 del 3/5/2002

STAMPATO IN PROPRIO